

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Sabato 1 Settembre 2012 Corriere del Mezzogiorno

Spettacoli 13
LE

Danza A Lecce lo spettacolo ideato da Fredy Franzutti per il Balletto del Sud, una versione ben costruita «Scandalosa» e sobria, Fedra è tornata

LECCE — Il dramma di Fedra ai tempi del Fascismo. E di Gabriele D'Annunzio. Che del mito greco narrato da Euripide in Ippolito realizzò una versione teatrale nel 1909, dalla quale lo stesso Vate avrebbe ricavato un libretto per l'omonima opera lirica di Ildebrando Pizzetti, andata in scena alla Scala nel 1915. Proprio le musiche di Pizzetti, uno degli esponenti della cosiddetta Generazione dell'Ottanta, sono state utilizzate da Fredy Franzutti per lo spettacolo *Fedra* da lui stesso ideato per il Balletto del Sud: una nuova creazione presentata nell'ambito della sedicesima edizione di Itinerario Danza, sia nell'area archeologica di Vaste in forma di anteprima che nel Teatro Romano di Lecce, l'altra sera e in replica ieri, per il debutto vero e proprio. Tra neoclassicismo e atmosfere fauve il coreografo salentino propone una lettura di quest'archetipo femminile sfuggendo, come fa D'Annunzio, alla dimensione antica, per esaltare l'irrazionalità e la

folia della protagonista in un cortocircuito tra insana passione, brutalità squadrista, colori e gestualità violenti (certe scene sembrano uscite da un quadro di Matisse) e fatale prepotenza. Ippolito, con tanto di fez sul capo, diventa un giovane balilla, suo padre, Teseo, con uniforme d'ordine, un gerarca fascista, mentre la sua sposa, Fedra, pare il ritratto di Eleonora Duse. Dal canto suo, Afrodite, che instilla in Fedra il malsano amore per il figliastro Ippolito - perché è di questo che parlano l'opera di Euripide e di D'Annunzio, di un amore incestuoso - ha tutto l'aspetto di una tenutaria di bordello. Il tema è scabroso. Ma Franzutti non si sottrae dal rappresentarlo nella sua crudezza, lasciando l'impressione di voler attualizzare in chiave metaforica un simbolo dell'emancipazione femminile e puntare il dito contro qualsiasi forma di «fascismo sessuale». Nel rispetto della sensibilità degli spettatori, prima della rappresentazione al pubblico

viene annunciato che ci saranno scene un po' forti, simulazioni di amplessi, del sangue e scene di nudo, ma che il nudo sarà alluso. Nel senso che seni e organi genitali maschili non sono veri, bensì ricostruiti, anche se in modo da amplificarne volutamente le dimensioni. Soluzione che, al contrario di quanto si possa pensare, non produce alcun effetto grottesco. Tutto è proposto con gusto sulle scene essenziali di Emanuele Pellegrino, all'interno di uno spettacolo ben costruito e ottimamente danzato da Elena Marzano (Fedra), Massimiliano Rizzo (Ippolito) e Alessandro De Ceglia (Teseo) nei ruoli principali, con Chiara Mazzola (Artemide), Bilyana Dyakove (Afrodite) e Nikolina Karageorgieva (la balia) degni comprimari. E con Franzutti che si conferma coreografo di razza e titolare di uno stile al quale l'estetica non ha mai fatto difetto.

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena la Fedra firmata da Fredy Franzutti